

IL 31 IN PIAZZA VITTORIO CON LA NOTTE DEI SANTI UN'ALTERNATIVA ALLA MOVIDA

DOMENICO AGASSO JR

on sale in zucca. Voi siete il sale della terra (Mt.5,13) è il titolo della «Notte dei Santi» edizione 2012, organizzata dall'Arcidiocesi di Torino - Ufficio di Pastorale giovanile, per mercoledì 31 ottobre in piazza Vittorio Veneto, a partire dalle 21,30. Il programma prevede preghiera, riflessioni, festa, musica, arte, cultura, cabaret: «Uno spettacolo per vivere diversamente la "Notte dei Santi" nell'Anno della Fede» dicono dall'Ufficio di Pastorale giovanile. L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia concluderà la serata avviando l'adorazione eucaristica notturna, secondo l'invito di papa Benedetto XVI: «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta» (Porta Fidei,3). «Con sale in zucca» si presenterà come uno spettacolo - entra nei dettagli don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio Giovani - nel cuore della movida cittadina, che alternerà il linguaggio dell'ironia (del cui uso da parte di Gesù i Vangeli stessi conservano traccie), del cabaret (con Giampiero Perone), della musica (con il coro Hope di Saluzzo), dell'arte e della testimonianza, tanto dei Santi come di persone comuni che hanno osato la misura alta della vita». Al termine, verso le 23, l'Arcivescovo, presente allo spettacolo, rivolgerà la sua parola autorevole alla piazza, avvierà la seconda parte della Notte dei Santi, l'adorazione eucaristica, con lo spostamento, in processione, da piazza Vittorio alla Chiesa della SS. Annunziata, in via Po.

Per questa Notte dei Santi «la prospettiva entra con i giovani - aggiunge don Ramello - maturata con i giovani che stanno animando l'avvio del Sinodo, vorrebbe esprimere una duplice tensione: da un lato la determinazione, serena e rispettosa, di non voler restare culturalmente su-

LA FESTA DEL SACRIFICIO. La preghiera e la cerimonia che celebra la Festa del Sacrificio («Eid el Adha») per i musulmani cadrà quest'anno venerdì 26 ottobre e si svolgerà al Parco Dora di via Borgarò angolo corso Mortara, dalle 8,30 alle 10,30. L'Eid ul-Adha è una delle due feste islamiche celebrata ogni anno, la festa, con cui i musulmani ricordano la disponibilità di Abramo a sacrificare il figlio Ismaele. Eid al adha inizia con una breve preghiera nella moschea, preceduta da un corale e seguita da un sermone.

UOMINI DI DIO. La toccante vicenda del priore trappista frate Christian de Cherge - trucidato insieme a sei confratelli in Algeria nel 1996 - è al centro del film «Uomini di Dio», diretto da Xavier Beauvois e vincitore del Gran Premio della giuria a Cannes 2010. La pellicola viene proiettata venerdì 26 ottobre nella chiesa parrocchiale di San Silvestro a Chiaverano (via della Parrocchia 6) alle 20,30; segue un dibattito con Guido Dotti, monaco di Bose.

TAIZÈ. Ultimo venerdì del mese: il 26 ottobre la preghiera di Taizè si celebra a Carma-

gnola, nella parrocchia dei Santi Michele e Grato (via Confreria 10), a partire dalle ore 21.

TIBET. Venerdì 26 ottobre alle 17 nella Sala Conferenze del Museo di Scienze Naturali, l'Associazione per il Tibet e i Diritti Umani presenta il convegno «Tibet: genocidio in atto», con la presenza di Lobsang Sangay. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.

DIALOGO CRISTIANO ISLAMICO. Il Gruppo Interreligioso «Insieme per la pace» organizza un incontro di dialogo cristiano-islamico al centro Italo-Arabo Dar al Hikma di via Fiochetto 15. Sabato 27 ottobre dalle 20,45 si incontrano per parlare di laicità e diritti religiosi: Ermis Segatari della Facoltà Teologica di Torino, Saliman 'Abd al Hakam Trottu della Coreis, Hakima Nacer dell'Associazione Fratellanza Italia-Marocco, padre Antonio Mendonça della Comunità di Marian e un rappresentante dell'Asai - Associazione Ani-

RELIGIONI IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

mazione interculturale. Modererà Elisa Bianco. Per informazioni, dfnuna@yahoo.it o 011/4474572.

OPERATORI DI CARITÀ. Parte sabato 27 ottobre il percorso dedicato ad animatori e operatori di carità organizzato dalla Caritas Diocesana, «Dall'alleanza di Dio all'alleanza con gli altri». Il primo appuntamento, «Opaci di alleanza con il povero», si tiene dalle 9,30 alle 12,30 nella sala Paolo Pio Peirazzo di via Val della Torre 11. Intervengono suor Rosanna Gerbino e Carlo Croce della Caritas Verona; segue un momento di approfondimento comune. info.caritas@diocesi.torino.it.

CONSEI DI ARABO. Partono a novembre i corsi di arabo di primo e secondo livello organizzati dal Centro Peirone. Il modulo è di quaranta ore, per venti lezioni da due ore alla settimana, con orario 18,30-20,30. Le iscrizioni terminano il 27 ottobre 2012: per le domande, contattare il Centro Peirone in via Barbaroux 30 telefonando allo 011/5612361 o inviando una mail a info@centro-peirone.it.

APOSTOLATO DELLA PREMIERA. Mercoledì 31 ottobre nella Chiesa di San Damazzo (via Garibaldi 24) si tiene l'incontro a cura dell'Apostolato della Pregoniera. Il programma: alle 15 accoglienza, alle 15,45 preghiera e catechesi, alle 16,30 santa messa, alle 17,15 confessioni.

Intervista

“La mia missione? Salvare le imprese dal fallimento”

Il piano della presidente dell'Unione industriale e della Regione

MARINA CASSI

cerca di evitare la banalità della citazione da film, ma la filosofia è proprio quella di proprio quella di «Salvate il soldato Ryan»: non sono le spiagge della Normandia, ma la Torino della recessione, ma la missione per Licia Mattioli - presidente dell'Unione industriale da un mese esatto - è la stessa: salvare a tutti i costi le imprese in difficoltà.

Idee ne sforna a getto consapevole che la crisi morde senza pietà mentre sta mettendo a punto una strategia che tenga conto di tutte le anime dell'Unione non solo di quella maggioritaria della metalmeccanica, ma anche tessili e alimentari, Ict e servizi. E ha rinnovato il direttivo con iniezioni di novità quali Gian Maria Gros-Pietro, Marco Testa, Franco Bernabè. Fuori, dopo decenni, gli uomini della Fiat che lasciato Confindustria un anno fa, ma che saranno invitati permanenti.

Salvare le imprese non sembra facile di questi tempi. Ha qualche progetto?

«Ho di più di un progetto. Noi dell'Unione con Regione, Abi, Piemonte, Camera di Commercio abbiamo già avviato un piano per aiutare le aziende in difficoltà che però hanno ancora prospettive».

Come?

«Ci sono imprese in difficoltà per tante ragioni dovute alla crisi e non solo: dalla mancanza di liquidità al passaggio generazionale, dai problemi di organizzazione a quelli di mercato. Lasciarle fallire è un delitto. Allora abbiamo messo a punto una task force di professionisti che possano aiutare l'azienda a trovare la sua strada».

«Confindustria deve avere più coraggio sulla produttività servono contratti aziendali»

Interessante, ma a che cosa serve concretamente?

«Serve serve. Faccio un esempio: se una impresa ha una crisi di liquidità, ma un solido piano industriale certificato da professionisti sarà più semplice ottenere credito. E se una impresa non è in grado di farsi un piano ci saranno manager che la aiuteranno a costruirlo».

Eisoldi?

«I soldi ci sono: 25 milioni. Basta saperli usare e noi tutti insieme lo faremo».

Ma perché lei parla di salvare le imprese mentre da anni tutti ripetono che occorre attirare investimenti?

«Bisogna farlo ovviamente, e io ci credo molto, ma prima di tutto dobbiamo salvare quello che abbiamo che è tanto».

A proposito di investimenti:

come pensa che finirà la vicenda di Mirafiori? Ripartirà?

«Non ho dubbi e non li ho mai avuti: non chiuderà, vivrà e prospererà i modelli che verranno annunciati a breve. Certo che vorrei anche dire due parole sulle sentenze».

Che cosa ne pensa?

«Quella relativa ai 145 operai di Pomigliano è una sentenza che non aiuta le relazioni sindacali, inasprisce gli animi e allontana chiunque voglia investire in Italia. Le relazioni sindacali non si fanno in Tribunale».

Per restare in tema: la trattativa sulla produttività stenta, voi da Torino, la seconda Unione in Italia, avete nulla da dire?

«Che la Confindustria deve avere più coraggio e mettere sul

«Aree metropolitane: l'unica riforma utile e Torino deve diventare sede della fabbrica intelligente»

per una crescita a costo zero. Perché?

«Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia insieme concentrano il 35% del Pil, il 31% degli addetti, il 33 delle banche, il 50 dei depositi, il 40% degli Atenei. È evidente che in questa logica Torino ha tutte le carte in regola per essere di quelle nove l'area della manifattura intelligente su cui convogliare risorse e politiche industriali. Dove se non qua?».

Ci crede veramente?

«Certo che ci credo. Deve essere chiaro: la scommessa è fare di Torino l'unica area per l'industria del futuro e quando di industria penso a tutto: auto, ma anche moda, food, editoria. O si vince o si perde».

Ma Torino potrebbe svignere un ruolo, come è stato nel passato, per innovare il sistema di relazioni sindacali al di là di quello che ha fatto Marichione?

«Se l'accordo ci desse la possibilità di avere spazio per la contrattazione aziendale in alternativa al contratto nazionale le assicuro che qui potremmo fare sperimentazioni molto importanti. Non posso dire di più: ma ci sono già imprese meccaniche e non che potrebbero dare più salario ai lavoratori».

Lei ritiene che l'istituzione delle nuove aree metropolitane sia la grande riforma del paese

to che deve prevalere la contrattazione aziendale perché è lì che si recupera produttività e si può distribuire, se ci sono i risultati, del salario. Lo diremo anche a Giorgio Sguinzi che il 26 sarà alla nostra giunta».

La crisi fa scattare l'allarme usura Le vittime sono 6000

Raddoppiati gli aiuti alle famiglie della Fondazione Crt "Convivono con il debito anche professionisti e dirigenti"

MAURIZIO TROPEANO

Difficile pensare che gli effetti della «tempesta perfetta» si stiano attenuando. Anzi, i dati della Fondazione Anti-usura della Crt, raccontano di una situazione in netto peggioramento: raddoppiano i finanziamenti a persone vittime di usura (si calcola che siano 6000 in tutta la Regione con un giro d'affari per i crattari intorno a 700 milioni) e aumentano anche le consulenze di carattere economico e finanziario per evitare di finire nel baratro. E la prima causa è la perdita del lavoro che provoca un effetto domino: disgregazione delle famiglie, eccesso dei debiti legati all'acquisto delle casa fino a debiti di gioco», spiega Erne-

sto Ramojno, presidente de La Scialuppa Crt Onlus.

Nei primi sei mesi del 2012 sono stati concessi 127 nuovi finanziamenti per 2,2 milioni. Quasi lo stesso impegno di tutto il 2011: 150 azioni per quasi 3 milioni.

**Da gennaio a giugno
127 finanziamenti
per un totale
di 2,2 milioni di euro**

Poi le consulenze: 908 contro le 1102 del 2011. Che cosa è cambiato? A spiegarlo ci possono essere i numeri di Luigi Capra, direttore di Torino della Banca d'Italia: tra il 2008 e il 2011 il reddito e il patrimonio familiare è diminu-

ito del 4%. Nel primo semestre del 2012 calano i consumi (3,2%) mentre quasi si azzerano i prestiti alle famiglie (dal 3,2% del 2011 allo 0,3%) e i mutui (dal 2,9% allo 0,8). «Fino a poco tempo fa il debito - spiega Ramojno - era legato a condizioni di straordinarietà mentre adesso è diventato un elemento di cui le famiglie convivono e che interessa non solo più operai o extracomunitari ma anche professionisti, piccoli imprenditori e dirigenti». Il timore di un ricorso al mercato illegale del credito è alto tanto che il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo, lancia l'allarme: «Sono ancora troppo poche le denunce per usura, ci vuole più senso civico da parte dei cittadini».

La famiglia

I genitori non riescono a pagare le bollette ma i figli non lo sanno

Quando la coppia di Avigliana si è presentata nella sede de La Scialuppa, qualche anno fa, aveva accumulato così tanti debiti da non riuscire più a pagare nemmeno le bollette. I conti di acqua, luce e gas erano lì sul tavolo e loro disperati, non sapevano più come uscire da questa situazione in cui si erano trovati non si sa bene come. Non osavano nemmeno chiedere aiuto ai figli, poco più che maggiorenni, che avevano appena iniziato a lavorare. Troppa vergogna ammettere di non riuscire ad arrivare a fine mese. «Ma questo è un atteggiamento sbagliato, perché il dialogo e il sostegno di chi ci è accanto è fondamentale in questi casi» spiega Antonio Delbosco, dal 1998 tra i volontari del servizio della Fondazione Crt. E così è partita «un'operazione di recupero» che ha coinvolto tutta la famiglia. Mamma, papà e figli sono stati tutti convocati. E gli operatori della Scialuppa hanno spiegato ai ragazzi la situazione per filo e per segno. «Erano stupiti - continua Delbosco - non riuscivano a credere che i genitori fossero finiti in un guaio simile senza raccontare

nulla». E loro hanno capito che le vere priorità erano altre. Tutti insieme si sono messi d'impegno e a poco a poco stanno ripagando il debito. [L.CAS.]

Il giovane

Casa, auto e vacanze così l'impiegato si ritrova pieno di debiti

Il ragazzo sui trent'anni lavorava da un po' di tempo e poteva permettersi di togliersi qualche sfizio: un appartamento tutto per lui in centro, una monovolume nuova di zecca pagata quasi 20 mila euro, il televisore di ultima generazione più grande della parete, le vacanze nei paradisi del caldo. Una cosa tira l'altra. Si vive una volta sola e non si vuole rinunciare a nulla. Finché quell'impiegato con uno stipendio medio di 1.400 euro se n'è ritrovato quasi 40 mila di debito. Una cifra enorme considerata l'età. «Purtroppo l'uso incosciente è sempre dietro l'angolo - com-

menta Antonio Delbosco -. Si fa un finanziamento di qua e un mutuo di là senza rendersene conto e alla fine non riesce più a venirne fuori». In parte spesso è anche una questione di apparenza: uno vuole e crede di poter avere tutto senza considerare le sue reali possibilità. Una questione di scarsa maturità, anche, che coinvolge un numero sempre alto di giovani. «Per fortuna molti poi si rendono conto che si stanno rovinando e cercano di correggersi» dice ancora il volontario. Come il protagonista di questa storia: grazie anche al supporto de La Scialuppa ha ripagato i suoi debiti. E alla fine ha anche deciso di sposarsi e mettere su famiglia. [L.CAS.]

LA STAMPA
VENERDI' 26 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino 49

TI C/PR/12

Nell'asilo dei glicini nasce il primo social housing

Emergenza abitativa e residenze a tempo nello storico edificio di via San Pio V

FRANCESCO MORGANDO

Nuovo futuro per la palazzina dell'Istituto di Santa Maria, di via San Pio V 11. Dichiarata inagibile nel 2008, l'ex sede dell'asilo delle suore del Buon Consiglio, diventerà il primo esperimento di social housing a San Salvario: un nuovo modo di abitare, con spazi e servizi comuni per favorire rapporti più stretti tra vicini, anche in un'ottica di risparmio energetico. Gli appartamenti saranno agli ultimi piani: si tratta di 25 moduli abitativi, da uno a quattro locali, componibili o scomponibili a seconda delle esigenze di chi li occupa, per un periodo massimo di 18 mesi. Il dieci per cento sarà utilizzato per ospitare casi di emergenza abitativa segnalati dal Comune. I piani inferiori, invece, torneranno ad accogliere le suore del Buon Consiglio e l'asilo.

Fine lavori nel 2014

L'edificio ottocentesco, famoso per il glicine davanti alla facciata, soffiava il peso del tempo e dell'abbandono. Muri scrostati,

TI CUPRATZ

58 | Quartieri

LA STAMPA
VENERDÌ 26 OTTOBRE 2012

Vicinato 2.0

Il social housing è una nuova cultura dell'abitare, basata sulla condivisione di spazi e servizi tra i vicini. Lavanderia, sale polifunzionali e spazi verdi diventano il centro di una vita sociale costruita attorno al condominio. Le esperienze di questo tipo di nuovo vicinato, attempto anche al risparmio energetico, stanno aumentando a Torino. Oltre al futuro centro nella palazzina di via San Pio V, sono altre due le strutture di edilizia solidale: Numero Zero, in via Cottolengo 2 e 4, e i 122 alloggi dell'iniziativa Sharing Torino di via Ivrea 24. [E.MOR.]

Torna la scuola

Nella palazzina, inagibile dal 2008, torna anche l'asilo gestito dalle suore del Buon Consiglio che passa da 25 a 50 posti

erbacce, cancellate arrugginite offuscavano il fascino di uno stabile tra i più suggestivi del quartiere.

Nel 2009 la palazzina è stata data in comodato d'uso per 25 anni alla Compagnia di San Paolo, che si è presa l'onere della ristrutturazione. I lavori, per 5 milioni e 700 mila euro, cominceranno nelle prossime settimane per concludersi nella primavera 2014. Il progetto è studiato per proteggere e separare le diverse utenze: scuola e abitazioni.

La carica dei bambini

Raddoppiano i posti che la scuola d'infanzia parificata gestita dalle suore del Buon Consiglio potrà offrire. Dai 25 bambini che la struttura ospitava prima di essere dichiarata inagibile, si passerà a una cinquantina.

Le abitazioni temporanee avranno prezzi di mercato, pensati soprattutto per chi resta città per un periodo limitato, per studio o lavoro. Gli affitti copriranno le spese per gli spazi dedicati alle famiglie in

emergenza abitativa

La parte del social housing sarà gestita dalla cooperativa Atyrica, vincitrice della gara indetta dalla Compagnia, per una prima progetto che dovrebbe durare quattro anni.

«Restituiremo al quartiere un edificio rinnovato», commenta Marco Bagnasacco, responsabile del progetto housing della Compagnia di San Paolo - con criteri di risparmio energetico e in grado di accogliere utenze diverse in diversi tempi e modalità».

Il giocatore d'azzardo

Sull'orlo del baratro per le "macchinette" del bar sotto casa

Tra le cause principali che portano una persona a indebitarsi c'è il gioco. Scommesse, roulette, poker online... la lista si allunga ogni giorno di più. Chi entra nel giro spesso finisce per rovinare se stesso e la propria famiglia. È il caso di un operaio di un'azienda della provincia di Torino. Gli è bastato traslocare e andare a vivere in un appartamento proprio sopra un bar con le famigerate «macchinette» per entrare nel tunnel. Prima si è bruciato i risparmi di una vita. Poi ha iniziato a chiedere finanziamenti su finanziamenti. Prestiti al consumo da tre, quattro, anche cinquemila euro per volta. Che alla fine sono diventati 40 mila. E se non fosse stato per sua moglie, che si è resa conto di tutto e ha deciso di chiedere aiuto a La Scialuppa, lui non avrebbe mai rinunciato al «vizietto». Aggravando ancor di più la situazione. Per prima cosa all'uomo sono state tolte tutte le possibilità di giocare: conto in banca bloccato e nel portafoglio soldi contati, quanto basta per le piccole spese di ogni giorno, insomma. Dopo è iniziato il rifinanziamento del debito con le banche a tassi agevolati attraverso il sostegno di Fondazione Crt. Ne è uscito. Ma questa volta non è andata bene. Dopo un paio d'anni la moglie si è ripresentata negli uffici de La Scialuppa.

[L.CAS.]

L'imprenditore

Il sogno del bar svanito insieme con i clienti che non ci sono più

Il bar di Corso Marche era una garanzia. «Gira benissimo» gli aveva detto uno zio. E al ragazzo di 25 anni, ex operaio, che cercava disperatamente lavoro questa deve essere sembrata l'opportunità della vita, il treno che passa e non bisogna lasciarsi sfuggire. Così, d'accordo con mamma e papà, decide di rilevarlo. Tra le spese di avviamento, la licenza e l'acquisto dei fondi di magazzino la spesa è di 40 mila euro: diecimila pagati in contanti e il resto in cambiali. Peccato che al giovane gli affari non vadano proprio come gli erano stati prospettati: i clienti, complice la crisi, sono pochi, le spese, tra tasse, commercialista e un po' di pubblicità, aumentano. E poi bisogna saperci fare, quello del barman non è un lavoro che si improvvisa. Dopo un anno i debiti sono più dei guadagni: ai 30 mila euro iniziali se ne sommano altri 20 mila per merce non pagata ai fornitori. Allora interviene La Scialuppa. Il precedente proprietario si è ripreso indietro il locale pretendendo solo una parte della somma che gli era dovuta e la famiglia sta ripagando regolarmente il resto del debito. E il barista per caso è tornato in fabbrica. Con un contratto a tempo indeterminato.

[L.CAS.]

LA STAMPA
pg 9

Preoccupazione in fabbrica

Fim: "Monti cambi i vertici Alenia"

Il segretario della Fim, Claudio Chiarle lancia un appello al premier: «Alenia è bloccata come tutta Finmeccanica: Monti cambi i vertici e in fretta perchè questo gruppo dirigente non fanno più politiche di crescita, non si progetta, non si cerca lavoro». Aggiunge: «In fabbrica c'è preoccupazione. Si deve difendere il polo di caselle, anche con il trasferimento da corso Marche. Chiediamo che si facciano scelte chiare che dimostrino che il futuro è Caselle e non Cameri». Spiega: «E' il momento di redistribuire il lavoro che c'è; noi lo abbiamo fatto negli Anni '90 verso il Sud. Ora quegli stabilimenti potrebbero rimandare al Nord produzioni come la parte di fusoliera che viene fatta a Capodichino tra l'altro spesso con inefficienze che qui vengono recuperate. Caselle può fare tutta la fusoliera del C27J di cui si sta facendo anche la versione militare. E poi occorre progettare in versione militare l'addestratore, ha potenzialità di mercato, ma si deve fare il prototipo e andarlo a vendere. E lo stesso vale per il drone».

Li

San Benigno

I lavoratori della Pcma "Ci sentiamo trascurati"

Circa 150 lavoratori della Pcma di San Benigno ieri mattina hanno raggiunto in corteo il municipio per sensibilizzare le istituzioni locali e l'opinione pubblica sulla difficile situazione che stanno vivendo. «Ormai da anni - spiega la Fiom - vivono parcheggiati in cassa integrazione e le scarse risorse su cui possono contare stanno mettendo a dura prova i loro bilanci famigliari. Con il passare dei mesi la situazione è peggiorata e ormai dei 600 dipendenti lavora a singhiozzo solo una settantina».

La preoccupazione maggiore riguarda il futuro: «La ripartenza dello stabilimento prevista per il 2013 con investimenti già attuati per produrre nuovi modelli Fiat destinati a Mirafiori è slitta al 2014-2015». Il sindaco Maura Gemignani ha preso l'impegno di contattare l'azienda e con la Provincia di tentare di istituire un tavolo di crisi per monitorare la situazione.

[M. BER.]

LA STAMPA
pg 60

LA STAMPA pg 8

Leini sbarrata la strada a Mappano autonoma “Ci costa troppi soldi”

Il caso

NADIA BERGAMINI

Dopo il «no» e il ricorso al Tar di Sétimo, la corsa di Mappano per l'autonomia amministrativa trova un altro ostacolo: Leini. In un comunicato stampa i tre commissari governativi, che da mesi reggono le sorti della città, chiariscono la posizione del Comune. Posizione che si attesta chiaramente sul «no» anche perché Leini ci rimetterebbe, a loro parere, un po' troppo, se Mappano conquistasse la sua autonomia.

«In caso di esito positivo del referendum dell'11 novembre - scrivono - Leini perderebbe una cospicua porzione di territorio, 530 mila metri quadrati di terreno su cui sono state investite notevoli risorse economiche pubbliche e private». Non solo. A preoccupare maggiormente sono i mancati introiti che ne deri-

CINQUE La scure sulle seconde case l'Imu cresce dello 0,6 per mille

Il Comune rivede l'aliquota Imu per le seconde case, che passerà dal 9,6 per mille, previsto in sede di approvazione del bilancio di previsione, al 10,2 per mille. L'incremento di 0,6 punti, che si accompagna ad una serie di sgravi con i quali si è cercato di introdurre elementi di equità, permetterà al Comune di incassare gli ulteriori 380 mila euro che mancavano all'appello per finanziare il saldo relativo al patto di stabilità: un milione e 200 mila euro. Il provvedimento, passato in commissione Bilancio, approderà ora in Consiglio comunale per l'approvazione. La possibilità di un ritocco dell'Imu era già stata annunciata a luglio.

verebbero per il comune: «Trentomila euro, senza contare l'addizionale Irpef, al momento non quantificabile». Soldi che evidentemente Leini non può permettersi di perdere. I commissari concludono poi ricordando come con delibera del 19 marzo 2012, il commissario prefettizio abbia confermato pare-

per il Comune di Leini sono meno dello 0,5% del loro bilancio. Una perdita di questo genere non può motivare il fatto che Mappano debba rimanere divisa e con tutti i disagi amministrativi che la frammentazione comporta. Il Comune di Mappano non creerà alcun problema ai leinicesi».

A 15 giorni dalla consultazione, dunque, dopo due referendum bloccati in extremis dal Tar, i pareri negativi sono due, quello di Sétimo che ha perfino presentato un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo re-

gionale, ed ora quello ribadito da Leini. Resta neutrale il sindaco di Borgaro, Vincenzo Barrea, che ha deciso di non esprimersi, ma che nel suo programma elettorale aveva tra gli obiettivi l'autonomia di Mappano.

Anche il primo cittadino di Caselle, Luca Baracco, ribadisce il suo «sì» all'autonomia della frazione. «Credo sia giusto lasciare votare i cittadini - dice convinto - perché possano davvero e democraticamente esprimere la loro posizione. Francamente non posso condividere il ricorso di Sétimo».

LA STAMPA
VENERDI' 26 OTTOBRE 2012
60 | Provincia

In diminuzione gli infortuni, però si rinuncia alle visite specialistiche. Uno studio

I tempi di crisi nuociono alla salute Più rischio chi perde il lavoro. Ma è polemica tra studiosi

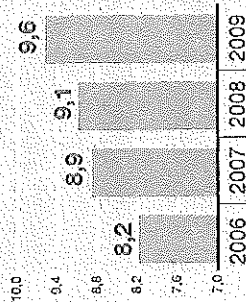
VERA SCHIAVAZZI

COME va la salute al tempo della crisi? E' la domanda, ambiziosa, alla quale cerca di rispondere la prima grande ricerca sul tema che verrà presentata lunedì al congresso dell'Associazione italiana di epidemiologia. A condurre il gruppo di lavoro è Giuseppe Costa, docente di epidemiologia all'Università di Torino, insieme a Michele Marra (Asl TO3) e Stefania Salmaso dell'Istituto superiore di Sanità. Molti indicatori, raccolti in tutta Italia ma con numerosi approfondimenti piemontesi, sono preoccupanti: a essere colpita, per ora, è soprattutto la fascia di chi ha perso o potrebbe perdere il lavoro, di chi è già malato, di chi accusava già in passato sintomi depressivi che ora si sono acuiti, urgenti e crescenti il numero di suicidi. Su quest'ultimo punto la polemica è aperta anche tra studiosi: da un lato ci sono i dati raccolti su suicidi e tentati suicidi attribuibili alla crisi da studiosi italiani e inglesi, secondo i quali almeno 290 persone in più rispetto alla normale casistica si sarebbero tolte la vita o avrebbero provato a farlo tra il 2008 e il 2010, dall'altro l'Istat considera non del tutto attendibili le fonti, in questo caso quelle giudiziarie, tra le quali le Procure del Piemonte.

Secondo lo studio di Costa e dei suoi colleghi, «i dati piemontesi

I numeri

Tasso di suicidi per 100.000 persone in Piemonte



Tra il 2009 e il 2010

-5%
tasso di natalità in Piemonte

+17%
I ricoveri per forme acute di depressione sono aumentati in Piemonte

-5%
visite specialistiche per i non esenti da ticket e diagnostica strumentale

Donne straniere che effettuano solo una ecografia in gravidanza

2008: 9,8%
2010: 2,1%

CONTRASTO

nerati dall'obbligo di pagare ticket e superticket agli esami e alle visite specialistiche. «Le spiegazioni possibili sono almeno tre — dicono i ricercatori — La prima è il calo del reddito che dissuade questa fascia di pazienti dal farsi prescrivere gli esami, la seconda è che in alcuni casi i "superticket" rendono più vantaggioso far eseguire l'esame in una struttura privata e laterale e l'effetto psicologico legato alla crisi che potrebbe spingere sia i medici sia i pazienti a contenere i livelli di spesa». «La nostra raccomandazione — conclude Costa — è quella che le Regioni si dotino di sistemi di misurazione costanti e approfonditi sui propri livelli di assistenza e sulla loro diminuzione, in modo da non trovarsi impreparate quando gli effetti a medio termine dei tagli potrebbero tradursi in un aumento di malattie e mortalità». Il che sta in una certa misura avvenendo: «Nella letteratura epidemiologica, la disoccupazione si associa tra gli uomini a un aumento del rischio di mortalità di circa il doppio. Con un tasso di disoccupazione vicino all'8 per cento tra gli uomini della fascia 25-44 anni, per esempio, ci si possono attendere 316 morti in più ogni anno». Il che, sempre secondo le statistiche, equivale per il Piemonte a 31 morti in più, che salgono a 40 se si considera tutta la popolazione lavorativa, fino a 64 anni.

5 RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati dell'Onlus le richieste nell'ultimo triennio sono cresciute del 72%

In semila vittime dell'usura La Crt lancia una scialuppa

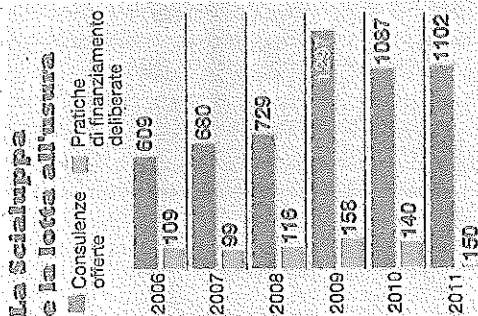
L'usura. E proprio il presidente di palazzo Lascaris, Valerio Cattaneo, ha aggiunto altri dati: «Stimiamo che le persone coinvolte ogni anno in Piemonte siano circa 6 mila e che questa attività criminale generi un giro d'affari di 700 milioni».

La crisi ha attirato sempre più personale braccia degli strozzini. Del resto, ha fatto notare Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Torino, «nella nostra città c'è un sensibile impoverimento del ceto medio, tanto che oggi un quarto della popolazione torinese vive in una situazione di vulnerabilità reale. E i nostri numeri sono alle stelle: le richieste d'aiuto sono salite del 60% nell'ultimo anno». Poi ci sono i poverissimi: «Nel 2011 il 5,9% delle famiglie piemontesi vi-

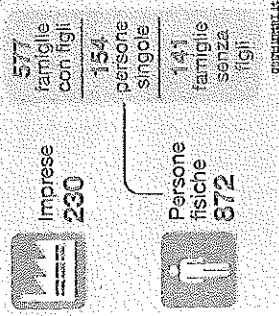
volontari abbiamo dato assistenza a 7.407 richiedenti, arrivando a 1.210 finanziamenti per 19 milioni». Pure l'Osservatorio del Consiglio regionale lotta ogni giorno: «Dal 2005 a oggi - ha sottolineato il consigliere delegato Fulvio Ponso - i casi seguiti sono passati da 156 a 321, per un aumento del 400%. Ma il Piemonte resta la settima regione per giro d'affari generato dall'usura e per numero di commercianti coinvolti». Per migliorare le cose c'è però da abbattere il muro dell'omertà: «Nel Torinese le denunce - ha detto il prefetto Alberto Di Pace - erano 13 nel 2010 e sono cresciute a 29 lo scorso anno, per poi scendere a 13 nel 2012. Significa che si è attenuata la propensione a smascherare il fenomeno».

«In 14 anni come fondazione abbiamo stanziato oltre sei milioni per aiutare le famiglie»

Crt ha erogato in tutto 6,6 milioni per la lotta all'usura», ha raccontato Ernesto Ramojino, presidente della Scialuppa. È il segretario di via XX Settembre, Massimo Lupucci ha sottolineato che «con i nostri sette portelli il lavoro di 25



Chi ha chiesto aiuto nel 2011



STEFANO PAROLA

L'USURA è un fenomeno strisciante, spesso invisibile. E il Piemonte non ne è immune. Per capirlo basta guardare i numeri della Fondazione Anti Usura-La Scialuppa Onlus che la Fondazione Crt ha messo in piedi nel 1998: negli ultimi 15 anni ha dato assistenza a più di 7 mila persone e nell'ultimo triennio il numero delle richieste d'aiuto che ha ricevuto è aumentato del 72% rispetto al periodo 2006-2008.

Sono solo alcuni dei numeri emersi ieri durante il convegno "Come aiutare le famiglie nella tempesta economica perfetta", organizzato dalla fondazione bancaria e dall'Osservatorio del Consiglio regionale sul fenomeno del-

la Repubblica

VENERDI 26 OTTOBRE 2012

TORINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salone per l'orientamento si fa in quattro

Iniziativa di Comune e Provincia per aiutare i 20 mila studenti delle medie

STEFANO PAROLA

CHI SONO 19.500 allievi di terza media che devono scegliere in quale scuola continuare gli studi e per aiutarli la Provincia e il Comune lanciano per la prima volta quattro piccoli saloni dell'orientamento, in cui le famiglie potranno ascoltare cosa hanno da offrire le varie sezioni della città.

Si parte domani, dalle 10 alle 17.30, alle Ogr di via Castelidardo 22, dove sarà impossibile incontrare le scuole statali, le paritarie e le agenzie formative delle circoscrizioni 3 e 4. Dal liceo Cavour al Berti, dal Piana al Santorini di Santarosa, ciascun istituto avrà un proprio stand in cui metterà a disposizione tutte le informazioni possibili sui corsi che offre. La Provincia, poi, farà la sua parte con uno stand che distribuirà la nuova guida «Orientarsi dopo la terza media», in cui sono riportate tutte le possibilità nel Torinese e anche il calendario delle giornate a porte aperte organizzate da ogni singola scuola.

L'evento sarà poi replicato alle tre volte, in altre zone della città, sempre con orario 10-17.30: il 10 novembre alla elementare Don Murialdo di via Castellidardo 28-30 per le circoscrizioni 5 e 6; il 17 novembre alla media Caduti di Cefalonia di via Baldimora 110 per la 2, la 9 e la 10; il 24 novembre al liceo Teatro Nuovo di corso Massimo D'Azeglio 17 per la 1, la 7 e la 8. Si tratta degli appuntamenti più importanti, perché metà studenti della provincia torinese frequenta scuole del capoluogo. Ma altri eventi di

L'INDISCRETO

Chiamparino e la tentazione elezioni

«**S**E IL MONDO cambia può succedere di tutto». Si potrebbe intitolare «da tentazione di Chiamparino» il divertente siparietto che ha vivito ieri mattina l'ex sindaco alle prese con i giornalisti prima dell'inaugurazione del Salone del Gusto. Alla domanda: «Se la giunta Cota dovesse cadere in anticipo lei si candiderebbe alla presidenza della Regione?» Chiamparino prima ha replicato con un inguergno possibilista. Poi ha specificato: «Come presidente della Compagnia di San Paolo ho dato la mia parola che non mi sarei impegnato in vicende di partito». «Ma non si annoia in quel ruolo?», è stato incalzato. «Perché mi dovrei annoiare, non si può vivere sempre con l'adrenalina a mille» ha spiegato. «Davvero se la giunta regionale cadesse perché cambia il quadro politico lei non sarebbe interessato?». «Beh, se cambia il mondo...».

La Repubblica

VENERDI 26 OTTOBRE 2012
TORINO

questo tipo verranno realizzati anche nelle principali cittadine del Torinese. In più, ogni sabato, dalle 11 alle 15, il Centro di orientamento scolastico e professionale (Cosp) organizza incontri in grado di fornire alle famiglie un quadro completo.

Spiega l'assessore alle Politiche educative di Torino, Maria Grazia Pellerino, che «è il primo salone di questo tipo, organizzato insieme da Comune e Provincia mettendo a frutto esperienze e iniziative di singole scuole e circoscrizioni». Obiettivo? «La lotta

agli studi e altri 20 che lasciano ma che vengono recuperati attraverso la formazione professionale. Si tratta di dati da guardare con preoccupazione per un'area che vuole qualificarsi come città della conoscenza».

Orientare per prevenire, dunque. Perché, dice l'assessore provinciale all'Istruzione, Umberto D'Ottavio, «i ragazzi di terza media si trovano di fronte a una valanga di offerte e la loro scelta dev'essere consapevole perché l'errore in quella fase del percorso scolastico è la causa principale della dispersione». E anche per questo motivo che la Provincia ogni anno impiega oltre 30 persone nelle attività di orientamento grazie a 1,5 milioni di fondi europei. Anche se, aggiunge D'Ottavio, «speriamo che la Regione non riduca quelle risorse, perché si tratta di un tema sul quale serve massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCUPAZIONE Nulla di fatto nell'incontro al ministero dello Sviluppo Economico

Ex Viberti, non c'è l'accordo Cassa a rischio per gli operai

Massimiliano Rambaldi

→ Nessun accordo sull'anticipo della cassa integrazione straordinaria e il tavolo di ieri istituito al ministero dello Sviluppo Economico tra sindacati e vertici della ex Viberti ha prodotto un nulla si fatto. Un nuo-

vo tentativo si farà al 30 di ottobre sempre al ministero, ma al momento non si sa chi pagherà la mensilità ai lavoratori fin dal mese di novembre.

Il problema era già stato anticipato dai sindacati, riportato su queste colonne ieri, i quali al momento di ricevere il docu-

mentale in accordi di questo tipo. L'alternativa è aspettare i tempi tecnici di erogazione dell'ammortizzatore sociale da parte dell'Inps, il che significa attendere diversi mesi dal momento della ratifica dell'accordo all'arrivo dei primi soldi ai lavoratori. Impensabile che oltre 100 famiglie restino nel giro di pochi giorni senza la mensilità prevista dalla cassa, ma al momento l'accordo non c'è per la rabbia dei sindacati: «L'incontro si è chiuso senza l'accordo sul nuovo piano industriale» spiega la Fiom in una nota ufficiale, alla radice del mancato accordo c'è la volontà dell'azienda di non corrispondere ai lavoratori l'anticipo della cassa integrazione straordinaria. Si è registrata convergenza invece, come chiedeva la Fiom-Cgil, sulla necessità di evitare i licenziamenti e di gestire questo periodo congiuntur-

COTA INCONTRA L'AMBASCIA TORE

«Piemonte partner del Kazakistan»

Hanno discusso di un'ipotesi di partenariato fra Piemonte e Kazakistan il governatore Roberto Cota e l'ambasciatore del paese ex sovietico Andrian Yelnessov, incontratisi ieri all'ora di pranzo nel Palazzo della Regione, in piazza Castello. Il Kazakistan è «un territorio interessante, che può esprimere investitori attenti al nostro mercato, ma anche essere a sua volta un mercato per le nostre imprese che lavorano sulla tecnologia, sull'eccellenza e sulla qualità», ha commentato il presidente Cota al termine della riunione.

Una dichiarazione di intenti che potrebbe presto sfociare in un provvedimento diretto per rafforzare i rapporti esistenti fra le due realtà. Quello di ieri, ha poi aggiunto il governatore, «è stato un incontro molto interessante e proficuo. Il Kazakistan, infatti, è un grande Paese in forte espansione, che si può dire non conosca l'attuale crisi. Mi riprometto - ha concluso - di sviluppare nei prossimi giorni insieme al Ceip (il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte) un progetto concreto di partenariato».

rale di crisi attraverso gli ammortizzatori sociali».

Sulla questione del nuovo stabilimento c'è stata finalmente una presa di posizione ufficiale sul possibile sito, anche questo un segreto di pulcinella: «È stata confermata - spiega la Fiom - l'area del centro logistico di Ambrogio a Candolo come sito per il nuovo impianto produttivo, in sostituzione di quello di Nichelino». Un sito di 2700 metri quadri con opzione di allargamento se il mercato nei prossimi mesi riuscirà a risalire la china. Antonio Cirimitti, della Fiom-Cgil, è critico: «Non è ammissibile che un'azienda delle dimensioni della Viberti non sia nelle condizioni di anticipare la cassa integrazione».

CRONACAQUI TO

venerdì 26 ottobre 2012

15

L'allarme delle Asl nelle scuole torinesi

«Servono 2 milioni!»

Lo Spresal indica al pm gli interventi "urgentissimi" Per tutte le altre opere occorrerebbero 60 milioni

Giovanni Falconieri
Audrea Gatta

una del 22 novembre di quattro anni fa. In quell'occasione, il crollo di una contossifittura in un'aula provocò la morte dello studente diciassettenne Vito Scaidi e il ferimento grave del suo compagno di classe Andrea Macri. «No a un altro Darwin», è la parola d'ordine oggi in procura. Eppure, solo alcuni mesi fa all'interno dell'Istituto di Rivoth gli ispettori dell'Asl To3 avevano riscontrato una decina di coppi o di parti di balconate. Gli stessi ispettori avevano segnalato alla magistratura «l'impossibilità di verificare i balconati, soffitti, ancoraggio di contossifitti e platoniere per mancanza di strumenti idonei». Secondo la Provincia i finanziamenti necessari per mettere in sicurezza le scuole del torinese ammonterebbero a circa 60 milioni di euro. Per quanto riguarda poi tutti gli istituti scolastici presenti sul territorio torinese, e non solo quelli che fanno riferimento a Palazzo Cisterna, gli ultimi sopralluoghi in ordine di tempo effettuati dal vigili del fuoco, un paio di anni fa, avevano consentito di appurare che ad avere le carte in regola in materia di prevenzione incendi erano appena 599 istituti scolastici su un totale di 1.758 scuole. Due istituti su tre, pertanto, non erano risultati in regola.

Per salvare le scuole torinesi servono subito due milioni di euro. A comunicarlo al procuratore Raffaele Guariniello, nei giorni scorsi, sono stati gli ispettori dello Spresal, il Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro delle Asl piemontesi. Gli interventi cui fanno più urgenti, quelli che avrebbero dovuto già essere realizzati ma che ancora oggi sono rimasti solo sulla carta. Per tutti gli altri, quelli ritenuti meno incumbenti, si prende ancora tempo: almeno incombenenti, si prende ancora tempo: interventi dovremmo essere realizzati dalla Provincia che, stretta fra i tagli e i vincoli del patto di stabilità, quei soldi da spendere non li ha. I dati in possesso dello Spresal sono il risultato di sopralluoghi effettuati nei mesi scorsi in tutte le scuole del torinese. Sopralluoghi che hanno permesso agli esperti di fastare il poso e agli istituti scolastici presenti sul territorio e tentare così un primo importante bilancio sullo stato di salute delle strutture. Tanti i problemi riscontrati dagli ispettori delle Asl, numerose le anomalie segnalate alla magistratura da quegli stessi ispettori. «La situazione a livello di sicurezza è critica - hanno spiegato i tecnici consultati da Guariniello -, anche l'ordinaria manutenzione è spesso ignorata». Gli ispettori hanno quindi consegnato tut-
ta una serie di prescrizioni agli istituti finiti nel mirino, ai quali è stato ordinato di procedere immediatamente in sicurezza. Sarebbero almeno una ventina gli interventi da effettuare, da quanto tapela da Palazzo Cisterna, piuttosto prudente nell'occasione. Situazioni piccole e medie, ma sulle quali agire con la massima urgenza per garantire la sicurezza: vetri anti-stondamento da collocare, albe-ri pericolanti da tagliare, e più in generale messa a norma delle strutture inadeguate.

Nessuno, certo, vuoi correre il rischio di andare incontro a un'altra tragedia come quella che colpì il liceo scientifico Charles Darwin la mat-

Gli ispettori hanno consegnato le prescrizioni agli istituti e hanno ordinato l'immediata messa in sicurezza delle strutture

IL CASO Il "fatturato" annuo degli strozzini è di oltre 700 milioni di euro

Seimila vittime degli usurai

«Ancora poche le denunce»

Alessandro Barbiero

→ Le famiglie piemontesi sono sempre più in difficoltà di fronte alla crisi. Con i redditi erosi dall'aumento della tassazione, dei prezzi di beni e servizi essenziali, un numero crescente di persone, anche occupate, non riesce a far quadrare il bilancio. Lo dimostrano i dati emersi dal convegno "Come aiutare le famiglie nella tempesta economica perfetta", organizzato ieri a Palazzo Lascaris. Per citare un esempio, negli ultimi tre anni, le richieste di aiuto giunte agli sportelli della Fondazione Antiusura Crt sono aumentate di oltre il 70 per cento.

In Piemonte ci sono 6mila vittime dell'usura, per un "fatturato" di 700 milioni di euro - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo -. Numeri ai quali vanno aggiunti tutti i problemi, spesso di usura, legati alla ludopatia, che interessa fino a 80mila piemontesi. «Ma nel frattempo sono ancora troppo poche le denunce - ha detto Cattaneo - ci vuole più senso civico da parte dei cittadini».

La Scialuppa, negli ultimi tre anni, ha registrato un'impennata nelle richieste di aiuto. La crisi ha colpito duro e dopo aver esposto alla "tempesta perfetta" le fasce di popolazione meno abbienti, ha cominciato a erodere anche i redditi di chi un'occupazione ce l'ha, magari a tempo indeterminato, talvolta con un reddito medio-alto.

«È impressionante - ha detto al riguardo il presidente della Fondazione, Ernesto Ramojno - l'aumento di richieste di aiuto da parte di dirigenti d'azienda, persone che guadagnano anche 4 o 5mila euro al mese ma che non riescono più a fare fronte alle spese». E che quindi rischiano di finire nella rete dell'usura. Ma ci sono anche impiegati, imprenditori e non solo gli operai e gli extracomunitari che prima della crisi bussavano alla porta della Fondazione.

La Scialuppa ha una funzione preventiva. Offre consulenze e fornisce garanzie a chi sta per diventare insolvente o lo ha già fatto. In sostanza, redige e rende operativo

un piano per il rientro dei debiti di coloro che domandano assistenza. Fino a settembre 2012, sono stati 127 gli interventi avviati, 908 le consulenze per problemi economici legati alla perdita del lavoro, con l'attivazione di nuovi finanziamenti per un importo di 2,2 milioni di euro.

«C'è un solo modo per non cadere nelle mani degli usurai - ha detto il neocommissario straordinario di Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e

antiusura, Elisabetta Belgiorio -: che istituzioni, banche, enti locali, forze dell'ordine lavorino in rete per mettersi a fianco delle famiglie e delle piccole imprese perché superino le difficoltà». Torino, secondo il commissario, è un esempio virtuoso: «Anche qui c'è sofferenza tra le famiglie e le imprese - ha sottolineato - ma il tessuto sociale tiene».

«Dietro a numeri e scenari - ha osservato il segretario della Fondazione Crt, Massimo Lapucci - ci sono i destini di aziende, di lavoratori e delle loro famiglie». Famiglie soprattutto, con pessime prospettive: «In Piemonte - ha spiegato il direttore della Banca d'Italia di Torino, Luigi Capra - il pil procapite è mediamente alto rispetto al resto d'Italia, ma il reddito e il patrimonio familiare vanno riducendosi: tra il 2008 e il 2011 c'è stata un'erosione di circa il 4%».

Il commissario straordinario:
«Serve un maggiore impegno delle istituzioni, delle banche e delle forze dell'ordine»

CONFACQU P17

SAN GILLIO

Ordinanza di sgombero per gli zingari

SAN GILLIO - Sporcizia, inciviltà ma soprattutto tanta paura. Ogni volta che a San Gillio si ripresentano le carovane dei nomadi nella zona industriale di via Aldo Moro, cittadini ed imprenditori tornano ad alzare la voce con l'amministrazione comunale mediante una serie di lettere in cui si chiede, di fatto, lo sgombero dell'area.

«Ogni volta la stessa storia - si legge -. Non vorremmo continuare a vivere nella paura e nello sporco, oltre ad essere praticamente obbligati a dar loro l'acqua e ad avere problemi di circo-

lazione, con i nostri mezzi bloccati o impossibilitati a raggiungere le ditte per via della presenza delle loro roulotte. Per questo motivo chiediamo azioni forti ed immediate da parte dell'amministrazione comunale e della polizia municipale». E il sindaco Stefano Cavallero ha così optato per una immediata ordinanza di sgombero per «emergenza d'igiene pubblica dovuta alla mancanza di servizi idrosanitari, di sistemi di approvvigionamento idrico e di raccolta rifiuti» oltre a dare il via libera per la chiusura dell'area di via Moro con un cancello dotato di chiavi che saranno date esclusivamente agli imprenditori di zona.

[c.m.]

CONFACQU P23

SANTENA La multinazionale malese investirà tra i 50 e i 60 milioni di euro

Via al centro della Petronas Porterà 100 posti di lavoro

→ **Santena** Via libera al centro ricerche Petronas: il Comune di Santena ha rilasciato il permesso di costruire per realizzare il progetto che porterà un centinaio di posti di lavoro. Ad annunciare lo stesso sindaco è lo stesso sindaco santenese, Ugo Baldi: «I malesi "pressavano" molto per quest'opera. Noi li abbiamo acccontentati e siamo altrettanto felici: è un insediamento che porta occupazione, cioè quello che manca oggi nella nostra zona».

Il nuovo complesso verrà realizzato al confine con Villastellone, lungo la provinciale 122, in un'area di 40 mila metri quadri in cui sorgeva la Fiat Lubrificanti. Secondo il progetto dello studio milanese Favero & Milan, sorgerà un complesso "a L", in cui sono compresi due edifici con laboratori e uffici per un totale di circa 8 mila metri quadrati.

Il centro ricerche costerà al colosso malese tra i 50 e i 60 milioni di euro e permetterà di occupare tra le 80 e le 100

persone.

Per ricevere il permesso, la compagnia petrolifera ha pagato 300 mila euro di monetizzazioni. A questi si aggraveranno gli oneri di urbanizzazione, compresi tra i 550 mila e i 600 mila euro.

Il Comune deve ancora decidere se incassarli o se chiedere alla Petronas di riqualficare l'area mercatale di via De Gasperi. Un'opera che il municipio, in questo momento di difficoltà economica, difficilmente potrebbe permettersi: «Infatti valuteremo in base al bilancio 2013 e al Patto di stabilità - considera il sindaco -. Avere opere al posto di denaro può essere la soluzione giusta, anche perché rischieremo di incassare i soldi e poi non poterli utilizzare». Conclude Baldi: «Decideremo nei prossimi mesi. Intanto era importante aprire il cantiere e avere al più presto i nuovi posti di lavoro. Anche quello è un vantaggio enorme per la città».

Federico Gottardo

Gottardo P23

RACCONIGI Sabato e domenica le celebrazioni al santuario della Madonna delle Grazie

Un weekend di festeggiamenti in onore di San Giuda Taddeo

→ **Racconigi** L'arcidiocesi di Torino si prepara a festeggiare l'apostolo San Giuda Taddeo conosciuto come il santo protettore dei casi più disperati. L'appuntamento è per questo sabato e domenica presso il santuario reale della Madonna delle Grazie del comune di Racconigi. Si parte domani dalle ore 8.30 alle ore 11.30 con la preghiera personale e l'esposizione della reliquia di San Giuda Taddeo. Alle ore 17 si terrà la recita del rosario mentre alle ore 17.30 sarà la volta della santa Messa, della supplica e del bacio della reliquia del santo apostolo.

La festa di San Giuda Taddeo si terrà poi domenica a partire dalle ore 8 con la santa Messa. Alle ore 10.30 spazio alla santa Messa solenne e alla benedizione con la reliquia di San Giuda Taddeo apostolo. I canti saranno eseguiti dalla Corale

Carp di Torino. Alle ore 12 spazio al rinfresco dell'amici-zia offerto dalla pasticceria Reale di Racconigi e dal ristorante L'Arancera. Alle ore 16.30 celebrazione a cura di don Luca Bravo, sacerdote novello della diocesi di Alba, con la benedizione solenne da Taddeo. Durante la festa esposizione di oggetti sacri e libri religiosi della casa editrice Villadiseriane di Bergamo.

Il corpo di San Giuda Taddeo si trova attualmente nella Basilica di San Pietro a Roma. San Giuda Taddeo era cugino di Gesù, figlio di Cleofa e di Alfeo, fratello di San Giuseppe. L'apostolo, agricoltore di professione, divenne lo sposo di Cana di Galilea. Dopo aver evangelizzato la Mesopotamia e la Persia subì il martirio insieme all'apostolo Simone verso il 70 d.C. nella città persiana di Sua-

al Santo chiamata "Qara Keli-sa" che nella regione dell'Armenia rappresenta una meta per i pellegrinaggi.

Nel Santuario Reale, invece, è sempre accesa la lampada votiva, ispirazione per coloro che supplicano e invocano l'apostolo. Nel santuario reale della Madonna delle Grazie di Racconigi è custodita anche un'antica statua lignea di San Giuda Taddeo che richiama molti devoti pellegrini da ogni parte del mondo. Leggendo a caso il libro "d'oro" dei devoti si scopre che oltre alle richieste e suppli- monianze di "Grazie Ricevute" per la sua intercessione.

Per accedere al santuario occorre rispettare i seguenti orari. Nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 11.30 e nei festivi dalle ore 7 alle ore 11.30 e dalle 15.30 alle ore 19.

Philippe Versienti

myr, attuale Iran, precisamente vicino a Tabriz città della regione dell'Azerbaigian. Nel luogo dove San Giuda è stato ucciso si trova ora una chiesa dedicata

Giuda Taddeo PPS